Martedì 13 Marzo 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 62.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ATTORNO AL MINISTERO

Roma, 11 marzo.

I giornali di Roma registrano le voci corse in questi giorni, di dimissioni del ministro guardasigilli. Però la *Riforma* e il *Fanfulla* le smentiscono, anzi l'organo dell'on. Crispi chiama quelle voci assolutamente fantastiche. Quantunque anche stamane il ministro Calenda non sia stato visto all'ufficio, vi è da augurarsi che siano precise le informazioni della *Riforma*, poichè, in questi momenti, qualsiasi crisi parziale aumenterebbe le difficoltà in mezzo a cui si dibatte il Ministero.

Al Parlamento la posizione del Calenda non è tra le più forti, nè valse a rinforzarla la discussione sulla domanda a procedere contro Giuffrida; ma qualsiasi magistrato in suo luogo non avrebbe una sorte migliore. Il dicastero di grazia e giustizia fu nel 1893 un'ecatombe di magistrati. Prima il compianto Eula, poi l'on. Santa Maria, poi l'on. Armò; non sarebbe meraviglia se anche il Calenda, che è un ottimo magistrato, non potesse far lunga permanenza al palazzo di piazza Firenze.

***

Oggi si ripeteva a Montecitorio la diceria che l'on. Crispi non sia alieno da un *accordo* col *gruppo* dei deputati agrari, accettando quasi tutte le deliberazioni formulate dal Comitato esecutivo, cioè il ritiro dei due decimi e l'aumento pei dazi del grano a 9 lire, nonchè l'abbandono dell'aumento sul prezzo del sale.

Con tale diceria si spera di ingrossare le fila del nuovo partito. Invece non si aumenta che la confusione e si apre la porta a un grossolano equivoco.

L'on. Crispi autorizzò stassera i suoi amici a smentire una simile fiaba. Egli non diede ad alcuno il pretesto di crederlo assenziente alla agitazione degli agrari, nè mutò opinione sui provvedimenti finanziari che l'on. Sonnino presentò alla Camera in perfetto accordo con lui. L'on. Crispi duolsi di simili manovre che tendono a creare diffidenze col ministro del tesoro, e assicura che, quali si siano le correnti della Camera, egli non abbandonerà il Sonnino nella battaglia dei provvedimenti finanziari.

Queste dichiarazioni recise dell'on. Crispi sono una risposta indiretta a quei deputati che sommessamente si fanno banditori d'un riavvicinamento con alcuni gruppi dell'antica maggioranza, per distaccare l'on. Crispi dal Sonnino e dagli elementi più temperati del Ministero.

***

Oggi la Commissione pei provvedimenti finanziari esaurì la discussione *generale sulle economie, conchiudendo* in massima che quelle proposte dal Ministero sono insufficienti. Quando avrà ricevuto le risposte ai quesiti rivolti al Governo, *concreterà le somme definitive* delle economie che domanda. La Commissione quindi procedette ad uno scambio di idee sugli aggravi possibili per colmare il disavanzo. Qualche commissario opinerebbe essere opportuno di *contrapporre un progetto concreto* ai provvedimenti dell'on. Sonnino che si respingeranno, ma su ciò i pareri sono divisi.

La Commissione da 15 membri è ora ridotta a dieci, perchè, oltre il Luzzatti, sorteggiato, quattro commissari sono ammalati. Però si impegnò a terminare i suoi lavori nel corrente mese. Fosse vero!

Le idee dell'anarchico avv. Gori

sull'attentato di Montecitorio e sul programma dell'anarchia

Un redattore della *Sera* ha avuto un'intervista coll'anarchico avv. Gori di Milano, del quale fu detto dal Questore di quella città, ch'era un anarchico teorico, alieno, per temperamento, dal fare o dal suggerire attentati.

Ed ecco il resoconto di quella intervista.

Il numero degli anarchici.

— Non mi meraviglio delle inesattezze in cui il signor Questore può essere incorso a riguardo del partito in cui milito. Sia delle idee che della tattica del partito anarchico, tutti hanno un concetto assai sbagliato: la polizia anzitutto. Questa è informata da confidenti, i quali non possono essere uomini di coscienza in nessun caso, e novantanove volte su cento son dei poveri diavoli senza coltura e senza facoltà di percezione, col desiderio invece di farsi pagare dippiù facendosi « onore » collo sballarne di grosse.

— E questi errori d'apprezzamento *in che più precisamente consistono?*

— Vedete: il Questore, fra altro, vi disse che gli anarchici milanesi non sono più di 250 o 300. Ebbene, io vi dico che a Milano, senza esagerazione, non sono meno di 5 o 6 mila. La ragione per cui tutto questo rispettabile numero non si manifesta, è che — meno quelli i quali non hanno necessità d'occultare idee tanto perseguitate da tutti i punti di vista — la grande maggioranza fa il lavoro latente, ma non per questo meno incessante e proficuo, della propaganda e della preparazione, tenendo sempre pronti alla lotta elementi nuovi, insospettati ed inafferrabili.

Le donne, la feccia, i proseliti.

— E le donne?

— Il Questore disse che non ne abbiamo. Invece sono numerose; non solo nelle fabbriche ma perfino nelle case borghesi. Abbiamo poi il numero sterminato delle simpatie anonime, nascoste sotto un apparente disprezzo di noi e delle nostre idee, che non mancheranno alla prima occasione di manifestarsi. Il Questore v'ha detto che gli anarchici son composti della feccia sociale, e v'ha citato una cinquantina di condannati recenti per furti, frodi, falsi, ecc. Ma egli ignora che questa feccia è quella che s'abbranca sempre *ai partiti estremi* perchè intuisce come solo da essi possa venirle *un balsamo di redenzione*. Come lo è ora, la feccia fu patriottica contro gli austriacanti, *garibaldina contro* i sabaudi, poi repubblicana e socialista. Sorgendo un partito estremo al di là dell'anarchico, seguirebbe quello. Ma non è a confondersi la cosidetta feccia col partito.

La nostra idea, ora, proprio ora, mentre si direbbe attraversi un periodo di quetismo — ha fatto e fa proseliti fra gli studenti, gli artisti, e sopratutto gli impiegati. Perfino nella magistratura noi contiamo degli affigliati. Quando nei nostri giornali — sequestrati sempre — si leggono certi articoli, nessuno supporrebbe mai da che penne escano. Se lo si sapesse, la sorpresa potrebbe essere pari talvolta a quella d'uno scoppio *di bomba*.

Tattica e programma.

— Parlaste di concetti sbagliati circa la tattica e le idee del partito. Quali sono quelli esatti?

— Si dice che noi siamo semplicemente dei distruggitori a qualunque costo. No, noi abbiamo il nostro programma per l'avvenire, ed è bene determinato. Noi siamo dei socialisti radicali. Vogliamo in finale la socializzazione dei beni e siamo contrari al collettivismo, il quale — stabilendo che ognuno abbia a seconda del proprio lavoro e non del proprio bisogno — finirebbe col farci ritornare al sistema attuale. Dai socialisti militanti noi *non siamo* staccati che per ragioni di metodo e di temperamento. La dissidenza nel metodo consiste in ciò, che noi crediamo inutile e dannoso dar l'assalto ai pubblici poteri, mentre la propaganda fatta fra le masse è assai più proficua. I pubblici poteri ci immobilizzano e sterilizzano; la propaganda ci avviva. Sa lei quanti proseliti ci ha dato nei bei primi tempi la propaganda nei prati, davanti agli stabilimenti industriali *fuori porta*, coi carabinieri alle calcagna e le spie fra noi?! La nostra tattica è in gran parte individualista ed è a base di propaganda mediante *opuscoli, giornali* o *conferenze*. Adesso stiamo fermi nel lavoro di constatazione e di critica dei mali prodotti dalla organizzazione borghese; dimostriamo al popolo come questa non faccia che scavarsi la terra sotto i piedi.

Gli attentati.

— E gli attentati?

— Toglietevi via dalla testa che questi siano opera del partito; non rappresentano che impulsi personali e ristretti a piccolissimi gruppi. Quasi mai la polizia ne viene quindi a cognizione preventivamente, perchè l'azione delle spie non può esercitarsi. Gli attentati sono scatti di personalità coraggiosissime od impulsive, che agiscono d'iniziativa propria.

Conosco qualche anarchico che sarebbe capace di gettare una bomba in un Parlamento sotto l'impulso d'un odio irresistibile e morboso per la iniquità infinita che lo circonda, e attendere tranquillamente il patibolo o la galera, come sarebbe *lieto* di rischiare la vita per salvare un suo simile, borghese o popolano, da un imminente pericolo.

Sono figure tragiche di demolitori spietati — se volete — ma di queste figure è piena la storia delle epoche di transazione. Ieri si chiamavano Felice Orsini, Ciro Menotti, Agesilao Milano. Oggi si chiamano Pallas, Vaillant, o chi altri volete. Ieri sarebbero stati eroi, oggi c'è chi li considera come delinquenti. Chi vi assicura che l'avvenire non li chiamerà precursori?

Contro i socialisti.

— Ciò che vi divide dai socialisti non è dunque che il metodo.

— Sì, il metodo, il quale è poi una derivazione del temperamento. I socialisti italiani traggono il loro verbo dalla Germania e sono essenzialmente *autoritari*. Si è udito il Bebel fare or ora al Reichstag germanico l'apologia della disciplina militare, insieme alla dichiarazione che i *socialisti* si batterebbero volentieri per la patria.

Ciò è contro il programma ed è contro l'idea. I socialisti nostri sono pieni d'esclusivismi: guai a chi non giura con loro. Creano degli ostracismi, come or è poco fecero contro De Felice Giuffrida, che pure è una vittima della propaganda popolare. Se si avverasse il loro socialismo, non avremmo che una società-convento, sottoposta ad una dominazione reazionaria e tirannica. Essi rappresentano la divisione del pane, non la bella, libera e sana autonomia degli spiriti.

Gli anarchici esteri.

— Gli anarchici son dunque assetati d'autonomia.

— E' la loro caratteristica, anzi per *spirito di contraddizione essi la esagerano*. Il Questore vi parlò d'accordi cogli anarchici esteri, i quali farebbero, influirebbero, ecc. Niente di meno esatto. Ci sono relazioni individuali, ma nessuna relazione collettiva coll'estero.

Questa è la nostra forza, perchè rende difficile alle polizie d'afferrare il movimento del nostro partito, la cui dinamica sta essenzialmente nelle idee e nella forza che da esse vien suscitata negli individui. E' però anche la nostra debolezza, perchè — cosa deplorevole per noi — non c'è intesa neppure fra gli anarchici delle città vicine.

Nel congresso famoso di Capolago si doveva anzi studiare un piano di federazione anarchica, pur lasciando libere le autonomie locali. L'idea sola della federazione — sembrando antiautonomistica — produsse tali polemiche, che io, *essendole favorevole*, ne ebbi sino a poco fa. Immaginatevi se, dopo ciò, può essere ragionevole attribuire a un partito la responsabilità degli attentati, malgrado questi possano avere elementi di giustificabilità.

L'attentato a Roma.

— E l'attentato di Roma a che l'attribuite?

— In questo son d'accordo col Questore: non può essere opera di anarchici. E' un attentato senza sugo. Un anarchico — dato il caso — avrebbe mirato a colpire qualche deputato, non dei semplici passanti. In ogni modo nego che possa essere effetto d'un complotto il quale *non sia che ristrettissimo*. Perfino i famosi moti della Lunigiana furono isolati. Io non ne ho mai, mai saputo nulla, e so positivamente — potrei dimostrarlo — che anche Molinari ne sapeva nulla.

Charles Malato a Milano.

— L'autorità però dimostrava...

— L'autorità *sa poco e sa male*. Ne volete un esempio? Essa diede la caccia a Merlino, ma ignorò che a Milano furono di passaggio anche Malatesta e Malato. Di Malatesta ebbe qualche sentore un paio di settimane fa, mentre fu a Milano a fine di gennaio. Malato poi venne a casa mia e fu con me proprio nei giorni in cui la mia casa era piantonata da una pattuglia e non facevo un passo senza scorta d'onore. Venne da Londra così straordinariamente truccato da inglese, che dubitavo perfino desse nell'occhio. Una sera infatti il delegato Allone si soffermò e ci seguì qualche tratto; ma io intonai il discorso delle bellezze di Milano e l'altro si staccò da noi.

— Che tipo è il Malato?

IL MARTIRIO D'ITALIA

(dalla *Gazzetta Piemontese*)

Conviên dire che ben grande sia stato agli occhi dell'Eterna Giustizia il delitto storico di Roma e dell'Italia tutta da Roma unificata nel diritto e informata in un solo pensiero, e per la patria nostra ne conseguirono tanti secoli di rovina, di abiezione, di servitù.

Il delitto ch'io dico fu la prepotenza tirannica imposta a tutto il mondo colla forza, mantenuta colla violenza, colla crudeltà, anche colla mala fede; la quale tirannia, fatto soffrire ai popoli le angherie spesso infami dei proconsoli della repubblica, oltraggiò la libertà, la dignità del genere umano colla corruzione dell'impero.

Rovinata di questo la mostruosa mole, sotto l'urto delle ripetute irruzioni barbariche, e soffocata con esso la civiltà greco-latina, l'Italia, invasa da due capi con orde di sempre nuovi predatori, occupata corsa e ricorsa, taglieggiata, assassinata, giacque sin d'allora frantumata, senza più unità, senza essere di nazione, senza dignità di popolo. Per lungo tempo la miseria delle sue condizioni politiche, civili ed economiche le tolse persino la coscienza, il desiderio della nazionalità; tutto il Medio Evo fu una convulsione continua in se stessa, sotto l'influsso scellerato di contendenti stranieri, in cui essa cercava il suo pensiero, la sua ragione, la sua caratteristica con sì confuso agitarsi di guerra civile, che lo storico rimane incerto del significato delle sue parti, e si vede che non ne avevano esatta cognizione esse stesse. Succede la fioritura del Rinascimento; ma questa meravigliosa risurrezione intellettuale non si traduce, non si esplica nel campo politico; l'Italia manda sprazzi di luce artistica, scientifica, letteraria da illuminare tutto il mondo, e manca di carattere e di forza; così che si lascia contendere con istrazio suo fra l'imperatore germanico e il re di Francia, e alle volte, con sua vergogna, si abbandona essa stessa ora all'uno ora all'altro.

Invano alti intelletti concepiscono per lei l'ideale della unità e della indipendenza, invano poeti e filosofi la rampognano, la flagellano colle invettive, tentano scuoterla a più nobili pensieri e fatti: la maledizione pesa ancora sull'Italia: le sue classi alte si addormentano vigliaccamente nell'epicureismo, le inferiori si corrompono nella miseria. Il concetto nazionale è deriso dalle persone colte, non è compreso, è ignorato dalle masse; la guerra civile medioevale, che è *tuttavia rimasta nel sangue*, stabilisce una gara di accuse, di sospetti, d'invidie, di disprezzi fra regione e regione, fra provincia e provincia, fra città e città, che concorre ad atterrare tutti, inermi impotenti, codardi e schiavi ai piedi dello straniero.

L'uragano della grande rivoluzione scoppiata dalla Francia passa sopra di lei e la sconvolge. L'Italia è desta dal torbido sopore dell'Arcadia e del cicisbeismo, è chiamata risolutamente alla vita, *ma non ha forza per vivere da* sè, nè coscienza de' suoi bisogni, nè pensiero da regolare i suoi atti; si lascia trascinare dai giacobini, poi deprimere dagli austro-russi, finchè la mano vittoriosa di Napoleone viene a conculcarla a suo modo, e ne rapisce i figli pei cimenti guerreschi, in cui almeno il mondo ed essa stessa si accorgono che «l'antico valor non è ancor morto.»

Atterrato Napoleone dalla coalizion europea, e più dai suoi fatali funesti errori, la condizione d'Italia, restituita (tranne Genova e Venezia) ai Governi precedenti, divenne ancora peggiore di prima. Nella seconda metà del secolo scorso, un movimento riformativo abbastanza *spiccato era avvenuto in Italia*, per cui i reggitori di Toscana e di Napoli e della stessa Lombardia soggetta agli austriaci cercavano migliorare le leggi e rendere ai sudditi meno costretta e più agiata la vita; le istituzioni erano assolutiste, ma nella applicazione erasi introdotta una certa tolleranza, una bonarietà quasi patriarcale che le rendeva meno uggiose e pesanti. La rabbia della riazione vincitrice, la paura dei ristaurati principi, la pressione dell'Austria che, accresciuti colla Venezia i suoi domini in Italia, per sua necessaria difesa doveva e voleva e poteva imporre la sua egemonia, anzi l'assoluto comando in tutta la penisola, resero i Governi affatto tirannici. L'assolutismo divenne un vero dispotismo tutto arbitrio e violenza: tolta ogni libertà, conculcata perfino la dignità personale, spietate e crudeli le repressioni perfino del pensiero. Più doloroso quindi si fece *il martirio della povera Italia*, anche perchè nella schiavitù napoleonica eravi stato almeno un vantaggio di progresso civile e di prosperità economica, che alla restaurazione andarono affatto perduti, e che il confronto rendeva più duro l'infelice presente; e perchè la costituzione d'un regno d'Italia, benchè dipendente, e il maggiore affratellamento dei vari popoli, prodotto dalle comunicazioni accresciute, pel comune subordinamento all'impero e pel contatto nelle milizie raccolte, guidate e lanciate per tutta Europa dalla mano di ferro di Napoleone, avevano destato in un maggior numero di italiani quel sentimento d'italianità che faceva aspirare all'indipendenza, e *rendeva più intollerabile* l'oppressione.

La storia delle feroci repressioni contro ogni movimento liberale compite da tutti i Governi italiani, eccettuata la Toscana, è tale da fare sdegnare e raccapricciare ogni anima bennata. Pare che siavi stata una gara fra gli austriaci nel Lombardo-Veneto e il duca di Modena e il Papa e il re di Napoli, e, duolmi il doverlo scrivere, anche il re del Piemonte, a chi meglio infierisse; e in questa gara non fu da meno il Santo Padre, si distinsero i Borboni di Napoli e quasi quasi offuscarono coi proprii i trofei sanguinosi dell'Austria.

Questa dolorosa storia è opportuno, direi anzi necessario che si evochi e si scorrano agli occhi dell'Italia presente, perchè ora, in possesso dei preziosissimi beni dell'unità, indipendenza e libertà, non oblii, come troppo è proclive a fare i sacrifici che il conquisto di tali beni ha costato e gli eroi che hanno i sacrifici compiti e le infelicità delle condizioni di quel tempo di schiavitù, che ad alcuni dissensati sembra che fossero preferibili a quelle difficili, penose, deplorevoli, per cui è obbligata a passare la ricostituita Italia.

È questa una tal bestemmia che non dovrebbe suonare su labbro italiano. Le giovani *generazioni non hanno più vissuta* la vita di servi che allora ci opprimeva, non sanno quanto fosse duro di vivere sotto l'arbitrio dei militari e *dei preti, stromenti d'una polizia sgarbata* e feroce. Lasciando stare che sono beneficii inapprezzabili la libertà ci dà la dignità d'uomo, la unità e l'indipendenza che ci dànno la dignità di nazione, è pure il vero che, se intellettualmente e moralmente si viveva molto peggio, materialmente, economicamente non si stava meglio di adesso. Scarso il commercio, nulla l'industria, povera l'agricoltura, le imposte, benchè minori delle attuali, gravissime per la pochezza dei proventi in chi doveva pagare; mancanza di lavoro ai proletari, miseria della plebe, tumulti di affamati, e su tutto il cieco arbitrio di un potere irresponsabile.

Leggasi la *Storia critica del Risorgimento italiano* cui viene pubblicando il signor Carlo Tivaroni e della quale è uscito testè il terzo tomo della terza parte: *L'Italia durante il dominio austriaco* (1) e si rimarrà completamente

(1). L'Italia durante il dominio austriaco; tomo III: L'Italia Meridionale — *Lo svolgimento del pensiero nazionale*. Torino-Roma, L. Roux e C., editori.

— Intelligentissimo e genialissimo. E' figlio d'una Del Carretto, nacque a Napoli, e da fanciullo passò a Parigi. Non chiese la naturalizzazione francese e così finì col non prestare servizio militare nè in Francia nè in Italia. Ora è a Londra corrispondente di giornali. Manda articoli anche al *Figaro*.

— E Cipriani venne?

— No: ne aveva l'intenzione; ma gli feci dire che tralasciasse. Ha una taglia così caratteristica, che nessuna truccatura lo preserverebbe.

Parlammo poi d'altre cose fra cui del famoso opuscolo del *Perfetto anarchico*, che il Gori crede esser opera non d'un inglese, ma d'un italiano espertissimo di chimica, dimorante a Londra.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1366). Udine e Cividale approvano la lega del Patriarca cogli Scaligeri.

×

Un pensiero al giorno.

Si può dividere la vita delle donne in tre epoche: nella prima esse sognano l'amore, nella seconda amano, nella terza se ne dolgono.

×

Cognizioni utili.

Il dottor Lafitte, in una lettera da Santiago (Chili) pubblicata nel *Progrès médical*, dice che l'acqua di mare è un rimedio infallibile contro il mal di mare; e dice di averlo esperimentato.

Per averne vantaggio, bisogna bere l'acqua subito a principio, anche prima d'imbarcarsi se è possibile.

×

La sfinge, Sciarada.

Un popol d'Asia
Domando in pria,
L'orbe terraqueo
Poi mi si dia;
Macchiolta aggiungasi
Che appena apparo;
Ecco, oh prodigio!
Ne' formo un mare.

Spiegazione della sciarada precedente:
FAVO-RITO

×

Per finire.

Uno spiantato che si trova in fine di vita, si vede comparire al capezzale un suo creditore.

— Su via, presto, pagami, che è tempo — si mette ad urlare.

— Lasciami morire in pace — risponde il debitore con un filo di voce.

— Oibò, non lo sperare: tu non morrai finchè non mi avrai pagato!

— Ah, fosse vero!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Processo Niederkorn

Gorizia, 12 marzo.

Come avete più volte annunciato, alla Corte d'Assise di Innsbruk fu tenuto sabato il processo in confronto di Erminio Niederkorn, farmacista nostro concittadino, giovane intelligente, colto e studioso.

Egli era accusato di offesa alla maestà sovrana, perturbazione della pubblica tranquillità, diffusione di stampati sovversivi.

Presiedette la Corte il Consigliere Coernig, rappresentante il P. M. il procuratore di Stato Praty, difensore l'avv. Ebner.

Quantunque il Niederkorn sia stato arrestato fino dal 18 agosto 1893, si dimostrò anche al dibattimento ilare e disinvolto.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Niederkorn a dieci mesi di carcere duro. Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse come usa sempre l'Austria nei processi politici; per cui il pubblico accorso numerosissimo dovette abbandonare la sala, ed il dibattimento si fece coll'assistenza soltanto di tre fiduciari.

Sistemi onesti e.... liberali! *S.*

Latisana, 12 marzo.

Ancora del Teatro.

Anche con la *Favorita* la Compagnia Azzarelli ha dato buona prova di sè. La platea è sempre piena di gente, la galleria invece lascia qualche cosa a desiderare. Ieri sera però non c'era male.

Nell'intermezzo dal primo al secondo atto la contralto signorina Virginia Frigerio ha cantato una romanza «*Al mare*». Venne accolta da fragorosi battimani e dovette bissare due volte.

Domani a sera beneficiata a favore della soprano e del tenore.

Pare si continuerà con la *Sonnambula*, anzichè con la *Norma*, come vi aveva scritto. *Vampa.*

Pescatori ladri. Venne arrestato a Marano Lagunare Pietro Zanon, perchè in unione a Francesco, Giuseppe e Matteo Taverna, rubò in danno dei fratelli Valentino e Raffaele Scala e Gio. Batt. Filippo, ordigni da pesca pel valore di lire 54. I Taverna si resero latitanti.

Vandalismo. A Cassacco venne arrestato Pietro Fantelli perchè per vendetta dal campo aperto di Valentino Miotti, tagliava 53 piante di vite recando un danno di lire 32.

Ringraziamento. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dott. Antonio Bosisio, per le cure intelligenti prodigate a mia moglie nella malattia da cui fu recentemente colpita.

Le condizioni della paziente, di una eccezionale gravità, il responso sconfortante e triste ottenuto nelle provocate consultazioni, avevano bandita da me ogni speranza; ed è maggiore perciò la mia gratitudine pensando che, senza risparmio di visite e studii, Egli ridonò alla famiglia la madre che ormai si piangeva come perduta.

All'egregio amico, al valente e modesto professionista, questo ringraziamento che Gli dimostri la mia eterna riconoscenza.

Latisana (Udine), marzo 1894

Avv. Emerico de Thinelli.

Ringraziamento. In questi momenti in cui tanto frequentemente si riscontrano in Comune malattie di petto, la perizia e le cognizioni mediche di un valente sanitario, sono senza dubbio di grande conforto alle famiglie dei colpiti. Ed a trionfo del vero sono lieto di pubblicamente ringraziare l'ill. sig. Brizzi Secondo medico chirurgo di Claut, che da tutti conosciuto per gli ottimi risultati e splendidi successi da lui ottenuti specialmente in malattie acute, meritamente acquistossi la stima e la benevolenza in un colla gratitudine di questi *comunisti*.

Mio suocero Della Putta Gio. Batta. da vari giorni sofferente per *bronco pneumonite*, era omai ridotto agli estremi; un saggio consiglio fu che io ricorressi sollecitamente al dott. Brizzi, ed egli colle sue solite assidue cure, seppe in breve debellare la gravità del male, e, scemandone le sofferenze, ridonare al mio suocero la primiera salute.

Sarà ben felice quel Comune che ha l'onore di possedere il dott. Brizzi; e noi facciamo voti che ci resti sempre vicino. Non si può poi tacere l'urbanità dei modi ed il tratto gentile che il *medesimo usa nelle visite ed assistenze* ai malati, che, come balsamo salutare, serve ad infondere coraggio ed a rialzare l'animo oppresso, vuolsi dalla gravità del male, vuolsi dal peso della sventura.

Erto, 11 marzo 1894.

G. Pezzin.

Effetti sorprendenti si ebbero dalle Pillole di Catramina nelle malattie polmonari.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. De Puppi venne eletto commissario per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Imbriani. La Commissione ha deliberato di proporre che venga negata l'autorizzazione.

L'on. Valle Gregorio venne eletto commissario per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Guerci.

Le Cooperative di consumo alla Camera. Ieri alla Camera il deputato Ponti, anche a nome dell'on. Gabba, svolse una interpellanza al Ministro delle Finanze per sapere se e come il Governo intende far ragione ai reclami degli esercenti contro alcuni privilegi delle Cooperative di consumo.

Anche dai nostri esercenti sarà appresa con interesse la risposta del Ministro, che qui riproduciamo in sunto:

«Sonnino, Ministro delle Finanze: *Non entrerà nella vasta questione delle* Cooperative e del loro avvenire. Ammette che abusi si sieno verificati in danno degli esercenti. Nota però che le esenzioni accordate dal Codice di commercio si riducono a ben piccola cosa.

Quanto a ciò che si riferisce alla ricchezza mobile, le recenti disposizioni limitano molto le agevolazioni antecedentemente concesse. Riconosce però che di qualche importanza è la esenzione del dazio consumo nei Comuni aperti, in favore delle Società cooperative, poichè essa porta ad evidenti abusi.

Ma su questo converrà riportare la concessione della detta esenzione allo *spirito vero della legge*, *che è quello* di favorire solo le vere Società di beneficenza.

Ad ogni modo questa questione potrà esser meglio studiata e risoluta con la legge che dovrà riordinare il dazio consumo dei Comuni chiusi.

Il Governo ha le migliori intenzioni e si propone di riparare per quanto può ai danni indicati dall'on. Ponti.»

Vita militare. Il Bollettino militare reca, che il generale Mathieu, che fu già *comandante* del *nostro presidio*, venne posto in posizione ausiliaria; Adami, capitano del 26 fant., è promosso maggiore nel Distretto di Savona; Vandiol capitano del 26 fanteria è promosso maggiore al 32; vennero accettate le dimissioni di Baldissera sottotenente a Udine; Cisa capitano in *Lodi* cavalleria fu trasferito in Firenze; Negrone tenente, è trasferito alla scuola di cavalleria; il tenente Veneroni del Distretto di Udine è stato promosso rimanendo al posto.

Società impiegati civili. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I signori soci aderenti alla Cassa Prestiti sono invitati alla riunione che si terrà domani, mercoledì 14 corrente, alle ore 3 pom., nei locali della Società, per continuare la discussione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo.

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo domani stesso all'ingresso della sala delle deliberazioni».

Cucina economica popolare. I signori azionisti della Cucina economica popolare, sono invitati ad intervenire alla riunione dell'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 18 corrente alle ore 11 ant. nella sala della Cucina stessa in via dei Teatri n. 14, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del signor presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1893.
3. Nomina di tre consiglieri.
4. Nomina di due revisori dei conti.

Croce Rossa. *(Sottocomitato di Sezione di Udine).* Conforme all'avviso pubblicato sui giornali cittadini, domenica 12 corrente, alla 1 e mezza pom., nella sala di Scherma, ebbe luogo l'assemblea generale annuale dei soci di questo Sottocomitato.

Dopo approvato il verbale della precedente riunione, venne data lettura del Conto consuntivo dell'esercizio sociale (settimo) del 1893, del quale si riassumono qui gli estremi principali:

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1893		L. 17,783.92
Situazione patrimoniale al 1 gennaio 1893	L. 17,734.00	
Aumento emergente al 31 dicembre id.	» 49.92	
Ritornano come sopra		» 17,783.92

Conto di Cassa:

Incassi		L. 9,829.94
Spese durante l'anno per materiale dell'Ospedale, mobili, manutenzione, assicurazioni, illuminazione, poste, spedizioni, rimunerazioni, stampati, registri ecc., ecc.	L. 1,704.74	
Acquisto di rendita italiana	» 8.125.20	
Ritornano come sopra		» 9,820.94
Fondo di Cassa al 31 dic. 1892	L. 9,336.20	
Impiego all'attivo del 1893	» 5,580.20	
Saldo a 31 dicembre 1893	» 3,755.92	

L'assemblea approvò il consuntivo suaccennato, udita anche la relazione dei Revisori dei conti, approvando pure il resoconto morale.

Il numero dei soci a 31 dicembre era il seguente:

Soci perpetui 41 con azioni 41, soci temporanei 340 con azioni 385.

Le socie appariscono in numero di 158 con 169 azioni comprese nei soci temporanei. I soci morti nel 1893 furono 9.

L'assemblea passò di poi al sorteggio di tre nomi sui quindici signori componenti il Consiglio direttivo.

Vennero sorteggiati quei dei signori *Bonini cav. prof. Piero, Gropplero conte* dott. Andrea e Marzuttini cav. dott. Carlo.

Tutti tre furono rieletti.

Dopo concretate alcune proposte relative all'*incremento del numero* dei soci, l'assemblea deliberò un caldo ringraziamento al Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine per il servizio gratuito di incassi e pagamenti a vantaggio dell'Associazione, nonchè a tutti i signori esattori della Provincia i quali nel 1893 come negli anni precedenti si prestarono con sollecitudine alle esazioni dei contributi sociali.

Le elezioni dell'Operaia. Iersera s'incominciò lo spoglio delle schede per l'elezione dei tredici Consiglieri. Le 150 schede che vennero sinora spogliate diedero i seguenti risultati:

Daniotti Luigi, bandaio	voti	132
Bergagna Giacomo, pittore	»	79
Cossettini Angelo, legat. di libri	»	78
Bastianutti Angelo, tipografo	»	76
Flaibani Giuseppe, calzolaio	»	76
Bigotti Luigi, calzolaio	»	75
Comessatti Pietro, farmacista	»	75
Moro Giuseppe, bandaio	»	71
Pignat Luigi, fotografo	»	71
Piccini Antonio, calderaio	»	70
Sambucco Michele, agente	»	70
Scubli Pietro, impiegato	»	70
Alessio Luigi, tappezziere	»	69
Marcuzzi Giovanni, tappezziere	»	68
Zaghis Luigi, calzolaio	»	68
Chiarandini Paolo, tornitore	»	67
Grassi Libero, negoziante	»	67
Petruzzi Luigi, orologiaio	»	67
Zuliani Giovanni, fabbro	»	67
Vendruscolo Demetrio, battirame	»	66
Barbini Luigi, tappezziere	»	65
Boer Augusto, calzolaio	»	65
De Faccio Luigi, bilanciaio	»	65
Fabbruzzi Luigi, ricev. di lotto	»	65
Mauro Angelo, ottonaio	»	59
Del Negro Luigi, litografo	»	9

In morte di un patriota istriano. Ieri la presidenza del Comitato Udinese della Società Dante Alighieri spedì il seguente dispaccio al prof. Occioni-Bonaffons a Venezia:

«Voglia esprimere famiglia compianto patriota istriano Luciani profondo rammarico Comitato Udinese Società Dante Alighieri.»

Camera di Commercio

Circolazione dei vegetali nelle zone di confine. Allo scopo di facilitare, entro i distretti di frontiera austriaci e italiani, il traffico dei vegetali, del concime di stalle sfatto, dell'uva da vendemmia, delle vinacce e dei vinacciuoli, furono stabilite le seguenti disposizioni:

Le piante erbacee, radicate o no, le piante legnose ed ogni sorta di vegetali, ad eccezione delle viti, potranno essere introdotti dall'Austria-Ungheria in Italia e dall'Italia in Austria-Ungheria, senza essere accompagnati dai documenti prescritti dalla Convenzione antifillosserica di Berna, alla condizione che le spedizioni provengano da luogo che non sia lontano dalla frontiera più di 10 chilometri, e che siano destinati ad un luogo posto ad una distanza non superiore di 10 chilometri dalla frontiera medesima.

Circoleranno liberamente dall'una all'altra zona di 10 chilometri l'uva da vendemmia, anche non pigiata, le vinaccie e i vinacciuoli, anche scoperti.

Lo stallatico sfatto è *ammesso* alla libera circolazione, salvo che si sviluppi una epizoozia.

Queste facilitazioni sono accordate esclusivamente ai prodotti dei Comuni esenti dalla fillossera e non confinanti con Comuni infetti.

E' reciprocamente proibita l'introduzione nelle zone di frontiera dei pali o tutori di viti già adoperati, come dei concimi composti e dei terricci.

AVVISO

ai soci del *Circolo di studi sociali* che oggi martedì 13 alle ore 20 e 1¦2 nella sede sociale, via G. Mazzini n. 16, in seduta ordinaria si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Modificazioni dello Statuto.
3. Conferenza commemorativa su Carlo Marx.

Il Comitato.

Teatro Sociale. *Margot* è una cara e bella fanciulla in procinto di naufragare nell'ambiente corrotto della casa di *una sua matrina, ove conviene* della gente ricca e viziosa, che si diverte.... in tutti i modi. Il signor di Boisvillette, un *viveur* un po' stagionato, la vuol salvare da quel naufragio morale, e perciò la manda ad abitare in una sua villa, alcune leghe lontano da Parigi.

Nella villa tutti diventano subito entusiasti della grazia della bontà e della bellezza di *Margot*, e il giovine guardacaccia Francesco s'innamora della ragazza, e un bel momento glielo dice, e le domanda se vuol diventare sua moglie. Ma il cuore di Margot è già occupato dall'amore per il nipote di Boisvillette, Giorgio, il quale è fidanzato a *Valentina* d'Arcy.

Margot, che si pasceva dolcemente nell'illusione di questo amore, quando ha la certezza che Giorgio non potrà mai diventare suo *marito*, *piange* e si dispera, e vuol fuggire dalla villa, ove aveva trovato la sana pace dei campi, ma ove pure il suo sogno dorato era svanito.

In fine Margot rifiuta la mano che le offre Boisvillette, perchè vuol restare una donna onesta, e tale non sarebbe diventando sua moglie senza amarlo; e accetta sposo Francesco, il guardacaccia, che sarà un marito un po' rude, ma col quale potrà trascorrere serena e tranquilla la vita, in una onesta unione, *lungi dalle tristizie* e dai disinganni del mondo.

Questo lavoro di Meilhac non è certo gran cosa: il soggetto non è nuovo e nello svolgimento si notano delle ingenuità; però non vi mancano i pregi di fattura, l'azione corre spedita, e qualcuno dei personaggi è bene abbozzato. Al pubblico non piacque, percui alla fine gli attori furono applauditi e la commedia zittita.

Occorre dire che la Tina Di Lorenzo fu un ideale di grazia intelligente e di ingenuità biricchina, nelle vesti di *Margot*? E ieri sera parve anche più bella, se possibile, col leggiadro volto fresco e roseo incorniciato da quella specie di cuffietta capricciosa di tulle bianco. Che amore!

La commedia di Meilhac ebbe ottima esecuzione da parte di tutti gli attori, Il Pasta (*Boisvillette*), l'Orlandini (*Francesco*), la Zucchini (*Madama D'Arcy*), il Berti (*Giorgio*), e gli altri, aggiunsero anch'essi colorito alla tavolozza piuttosto sbiadita dell'autore.

Il cronista,

Le prossime rappresentazioni:

Questa sera: *L'aria della Capitale*, commedia di Blumenthal e Kalsbourg.

Domani 14: (serata di gala) *Gl'innamorati*, di Goldoni, e *La partita a scacchi*.

Giovedì 15: *Il segreto* (nuova), *L'articolo 231* (nuova).

Venerdì 16: *Cecilia*, di Cossa (serata d'onore dell'artista F. Pasta).

Sabato 17: *La sposa di Menecle*, di Cavallotti.

Domenica 18: *La locandiera*, di Goldoni.

Lunedì 19: *L'amico di casa* (nuovissima).

Martedì 20: *Una donna* (ultima novità) di Bracco.

Mercoledì 21: *Pamela nubile*, di Goldoni, *Fuoco al convento* (serata d'onore della prima attrice Tina Di Lorenzo).

Giovedì 22: *Dionisia* (serata d'addio, ultima della stagione).

---

edificati in proposito. In due volumi precedenti il Tivaroni ha esposto le condizioni dell'Italia settentrionale e centrale; in questo uscito di recente ci fa passare innanzi la triste sorte dell'Italia soggetta al dominio borbonico, e con penna francamente esatta e giustamente severa ci narra, in pagine fitte di avvenimenti, di nomi e di date, le iniquità, i soprusi, la *corruzione* dei *governanti*, l'eccessività crudele delle oppressioni, la selvatichezza della vita, l'ignoranza delle plebi, la barbarie dei costumi, la viltà dell'abiezione di quell'epoca maledetta.

Certo le condizioni presenti della patria nostra non sono le più prospere e felici. Si direbbe che tutta espiata non è ancora la colpa del ciclo romano, e che non debba tuttavia aver termine il martirio d'Italia. Noi passiamo e forse avremo ancora da passare per dure prove e per dolorosi contrasti. Nubi si accavallano sull'orizzonte e pare che ci offuschino la luminosa strada dell'avvenire; turbate sono le anime, vacillanti le coscienze, alterati i giudizi, scemata da un pessimismo *scettico la fede*; *nuove* aspirazioni, di una società in disagio, ree di cupidigie insoddisfatte, recano elementi disordinanti e dissolutivi nella compagine della non ancora completamente fusa nazione. Se in questo gran parte di colpa ce l'anno la insufficienza, l'imprevidenza, la malvagità degli uomini, molto pure deve dirsi accagionato dalle conseguenze dei tristissimi anni della schiavitù; e io non so qual altro popolo rifatto dopo tanto periodo di tirannia, senza più tradizioni di governo, *senza educazione politica*, in un pugnace agitarsi di sì contrari e invadenti interessi avrebbe commesso meno errori e si sarebbe serbato più innocente di esorbitanze.

Ma il pessimismo scettico ha torto. I mali onde ora è travagliata l'Italia, per quanto maggiori di quelli che avrebbero immaginato i fattori della nostra unità, i predicatori e i traduttori in *fatti del pensiero nazionale*; *questi mali*, dico, sono transitorii, e, più avventurate di noi, le generazioni avvenire godranno di tutti i benefici del patrio risorgimento ottenuto col sangue di tanti martiri e colle tormentose veglie di tanti pensatori.

Il signor Tivaroni nella seconda parte di questo suo ultimo volume traccia appunto il percorso di questo pensiero nazionale dal momento in cui, uscendo dall'intima coscienza del popolo ove stava assopito e inconscio, formolato dagli scrittori patriottici, affermato dal sangue delle rivolte, venne, incarnato nella Monarchia piemontese, a combattere e vincere le battaglie della libertà. *Con esame veramente critico* l'*autore* ne discorre le fasi, il fatale processo, che invece di essere troncato o impedito, venne ancora aiutato e dalle feroci repressioni e dallo stesso disfatte, per cui, eliminandosi man mano le soluzioni del federalismo, della repubblica, del dualismo fra le monarchie dell'Alta e della Bassa Italia, riuscì fatalmente voluta dal consenso universale, affrettata, stabilita l'unità monarchica dell'indipendenza. . . . .

Vittorio Bersezio.

Teatro Minerva. È alquanto prematura la notizia che nelle prossime feste pasquali questo teatro abbia da aprirsi per un breve corso di rappresentazioni liriche; e non ha poi alcun fondamento l'altra notizia che in tale occasione si voglia ridare la *Cavalleria rusticana*. Magari fosse possibile dare una *buona* riproduzione del famoso e geniale spartito del Mascagni!

Un bambino annegato. Alle 5 pom. di ieri ai casali di Sant'Osvaldo, il bambino Nicodemo Degano di Pietro d'anni 3, abitante al N. 50, cadeva accidentalmente nella roggia vicino al molino del signor De Pauli, rimanendo annegato.

Si recava sopraluogo il signor Pretore del primo Mandamento per le constatazioni di legge.

Ferimento accidentale. L'altro ieri fu medicato all'Ospitale civile Antonio Cecchini d'anni 24 da Beivars, per ferita da taglio, accidentale, all'antibraccio sinistro, guaribile in meno di dieci giorni, salvo complicazioni.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Tribunale penale

Podrecca Michele, da Cividale, già condannato dal Pretore di Cividale a due distinte multe per lesioni ed ingiurie, articoli 372 e 395 Codice Penale, a danno di Deotti Amelia, si vide ieri confermata, in merito, la sentenza dal Tribunale, con la condanna nelle maggiori spese, rifusione danni, e spese di rappresentanza alla parte civile. Erano difesi, il Podrecca dall'avv. *Pollis*, e la Deotti dall'avv. Brosadola, di Cividale.

Ai parenti, amici e conoscenti, diamo la triste notizia che

Sante Nodari

è morto oggi dopo 77 anni d'una vita di virtù ed affetto.

Con profondo dolore
la ved. *Caterina*, il figlio *Emilio*.

Il trasporto dell'amata salma avverrà il giorno 14 alle ore 16, partendo dalla via del Monte n. 12.

Udine, 12 marzo 1894.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 3 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	751.6	752.4	752.4
Umido relat.	92	78	91	80
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad m.	gocce	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	9.6	12.0	9.9	10.6

Temperatura (massima 14,0
(minima 7.6
Temperatura minima all'aperto 7.4
Nella notte 8.5 ; 8.0

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 12.
Presidenza *Biancheri*.

Imbriani, riferendosi alla domanda fatta ieri l'altro circa il monumento a Giuseppe Mazzini, chiede nuovamente quali sieno gl'intendimenti del Governo.

Sonnino, ministro delle finanze, assicura che sarà dato seguito alla legge.

Il Presidente partecipa di avere chiamato a far parte della giunta pel regolamento della Camera gli onorevoli Cappelli, Miceli, Marcora, e l'on. Gamba a far parte della giunta pella verificazione dei poteri in sostituzione dell'on. Rava.

Boselli, ministro d'agricoltura, presenta alcuni progetti.

Ferraris, ministro delle Poste e dei Telegrafi, risponde al deputato Montenovesi sui servizi postali e marittimi.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio, risponde al deputato Cefaly, che riconosce la necessità di addivenire ad un nuovo censimento della popolazione del Regno, poichè sopra esso si fondano ben 19 leggi. Intende provvedervi e sta studiando il modo di farlo con la massima economia.

Sonnino, ministro delle finanze, alla domanda dell'on. Locchis, il quale desidera sapere quanto costeranno i provvedimenti che il Governo è stato costretto ad adottare per reprimere i moti della Sicilia e della Lunigiana, risponde che, non essendo ancora tolto lo stato d'assedio, non può dare una cifra precisa; ma ritiene la spesa complessiva ascenderà a due milioni.

Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, risponde alle interrogazioni dei deputati Tecchio, Tiepolo, Treves, i quali chiedono se e quando intenda di pubblicare il capitolato per l'attuazione della linea Venezia-Bombay, che deve essere aperta al servizio pubblico col 1 luglio p. v., a termini della legge sulle convenzioni marittime. È dolente di dover dire che non solo nessuna iniziativa si è manifestata per il servizio tra Venezia e le Indie, ma che le stesse sollecitazioni del Governo riuscirono infruttuose, onde esorta i rappresentanti di Venezia ad adoperarsi a stimolare la privata iniziativa affinchè quel servizio possa tradursi in atto.

La Camera prende quindi in considerazione due proposte di Carmine e Bertolini relative al sorteggio dei deputati impiegati.

La Camera sulle conclusioni della Giunta convalida l'elezione di Sora.

Si svolgono due interpellanze sui privilegi delle Società di consumo *(vedi nella cronaca cittadina)* e sull'industria vinifera.

Si comunicano alcune interpellanze ed interrogazioni, e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 12.
Presidenza *Farini*.

Continua la discussione del Codice *penale militare, e parlano varî oratori.*

Rispondono Crispi, e Costa, relatore.

Approvasi quindi senza discussione l'articolo del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Indizi sull'attentato della bomba

I feriti

Telegrafano da Roma, 12:

«Telegrammi da Lione alla *Tribuna* recano che nella perquisizione presso l'anarchico Sassi, si sarebbero sequestrati documenti con indizi circa l'attentato della bomba a Montecitorio.

I feriti per lo scoppio della bomba *sono stazionari. La* Questura *non ha* operato altri arresti.»

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 Marzo 1894.*

Rendita	5 mar.	6 mar.	7 mar.	8 mar.	9 mar	10 mar.	12 mar.	13 mar
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.05	85.—	85.55	85.56	86.25	86.20	86.—	86.—
» fine mese	85.15	85.10	85.60	86.—	86.40	86.25	86.10	86.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	85.80	88.—	89.—	90.—	90.—	88.—	98.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	305.—	292.—	293.—	295.—	296.—	295.—	296.—	298.—
» 3 % Italiane	285.—	272.—	275.—	275.—	276.—	275.—	275.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	458.—	460.	460.—	460.—	459.—	459.—	460.—	465.—
» » » 4 ½	485.—	477.—	475.—	475.—	477.—	475.—	475.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	103.—
Azioni								
Banca d'Italia	920.—	920.—	920.—	905.—	915.—	915.—	915.—	916.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	116.—	115.—	115.—	116.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—	215.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	598.—	598.—	650.—	603.—	612.—	615.—	604.—	605.—
» » Mediterranee	465.—	445.—	468.—	465.—	465.—	464.—	459.—	461.—
Cambi e valute								
Francia chequè	115.20	115.20	115.—	114.85	114.65	114.¾	114.70	114.¾
Germania »	142.—	141.85	141.¼	141.¼	141.¼	141.—	141.¼	141.¼
Londra »	29.02	29.05	29.—	28.95	28.91	28.93	28.93	28.95
Austria e Banconote »	2.31½	2.32	2.31	2.31	2.31	2.31	2.31½	2.31½
Corone »	—.—	1.15	1.15	1.15	1.14	1.14	1.14	1.14
Napoleoni	23.02	23.01	22.95	22.92	22.90	22.85	22.89	22.93
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	75.53	75.75	74 ¾	74.95	75.—	75.20	74.65	74.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La fine dello stato d'assedio

Roma 12 — Il *Parlamento* dice che il Governo ha rivolte istanze alle autorità militari della Sicilia e della Lunigiana perchè entro il mese esauriscano tutti i processi davanti ai Tribunali di guerra.

Ciò indurrebbe a credere che la fine dello stato d'assedio fosse stabilita per i primi di aprile.

Le congratulazioni di Menelick

Roma 12 — Si assicura che è giunta da Massaua una lettera di Menelick indirizzata a re Umberto, contenente le congratulazioni del monarca dello Scioa per la vittoria delle armi italiane ad Agordat.

COSE D'ARTE

"Fora del mondo„ in lingua italiana.

L'altra sera al *Valle* di Roma, la *Compagnia Garzes ha dato la nuova commedia* di Gallina, ridotta in lingua italiana. Ebbe un vero successo. Ecco cosa ne scrive la *Riforma*:

«*La nuova commedia in un atto Lontano dal mondo*, di Giacinto Gallina, è un piccolo gioiello, lavorato da un artista che conosce da maestro la scena: un lavoro sobrio, pieno di spontaneità e condotto con analisi sicura».

Ed il *Fanfulla* scrive:

«Il pubblico applaudì, ieri sera, con entusiasmo *Lontano dal mondo*. E ciò significa che la nuova commedia di Giacinto Gallina, ha riportato un completo successo. Tanto è vero che stasera si replica».

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 12 marzo.

L'esordire della nuova settimana non modificò affatto la situazione. Anche oggi si ebbe un sufficiente complesso di ricerche, ma seguite da offerte troppo basse, perchè le contrattazioni potessero assumere uno sviluppo normale.

Sempre assai ricercate le trame sia a due che a tre fili, ma al presente scarsissime.

Pochi affari si sono quindi definiti, causati dagli incontri soliti di giornata, in greggie per bisogno di filatoio, e balle isolate di lavorati per qualche rara e urgente richiesta del consumo.

In quanto ai prezzi essi sono stazionari, variando da L. 42 a 44 per le greggie dal bello corrente al sublime di buon incannaggio a seconda del titolo, e da 47 a 49 organzini pure belli correnti e sublimi dei singoli titoli 18 e 20 danari.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 marzo 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	9.—	a 10.45
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	8.50	a 8.85
Segala	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	0.—	a 0.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	4.50	a 5.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	7.—	a 7.25
» II.	» da »	6.25	a 7.—
Fieno della bassa I.	» da »	6.—	a 6.50
» II.	» da »	5.50	a 5.75
Medica	» da »	5.—	a 7.50
Paglia da lettiera	» da »	4.90	a 5.—
Legna tagliate	» da »	2.10	a 2.40
Legna in stanga	» da »	2.—	a 2.20
Carbone I. qualità	» da »	6.60	a 7.25
Carbone II. »	» da »	5.40	a 5.80

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.10	a 1.15
Galline	» da »	1.—	a 1.10
Polli	» da »	1.—	a 1.15
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a 0.95
» femmine	» da »	1.—	a 1.10
Anitre	» da »	1.—	a 1.10
Oche	» da »	0.—	a 0.—
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.—	a 2.15
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.54	a 0.60

Frutta

Pere	al quintale da lire	—.—	a —.—
Pomi	» »	9.—	a 18.—
Castagne	» »	7.—	a 8.50
Susini	» »	—.—	a —.—
Noci	» »	—.—	a —.—

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.29	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco